



FACOLTÀ BIBLICA • CENTRO UNIVERSITARIO DI STUDI BIBLICI  
SCUOLA DI DOTTORATO E ALTI STUDI BIBLICI  
CORSO *POST LAUREAM*

## Processo, condanna a morte ed esecuzione di Yeshùà

LEZIONE 18

### L'arresto di Yeshùà

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Per ben inquadrare lo studio del materiale biblico che abbiamo in merito al processo e alla condanna a morte di Yeshùà, è utile un paragone con l'attualità, rimarcandone eventuali punti in comune e diversità. L'evento biblico di cui si occupiamo rientrerebbe oggi forse nella cronaca nera; di certo apparterebbe alla cronaca giudiziaria e al giornalismo investigativo. Questo, in particolare, appassiona i curiosi, tanto che nelle inchieste più note vengono sentiti esperti, psicologi, investigatori, testimoni. Dall'inchiesta ufficiale affidata agli organi competenti, trapelano notizie che alimentano altre inchieste atte a soddisfare un pubblico d'indole leggera e pettegola, che gode nell'insinuarsi in vicende altrui, impicciandosene. L'inchiesta ufficiale vera e propria porta invece alla raccolta di materiale atto a predisporre un processo, di cui saranno poi disponibili gli atti.

Nel caso del processo e della condanna a morte di Yeshùà non abbiamo nulla di tutto ciò. Gli evangelisti non erano dei cronisti né tantomeno scrissero per gente impicciona che, per usare un'espressione paolina, "secondo i loro propri desideri" godeva nel "farsi solleticare gli orecchi"<sup>1</sup>.

Tutto ciò che abbiamo è il resoconto dei quattro Vangeli. È questo il materiale che dobbiamo studiare. Questo si presenta non sempre in modo uniforme, a volte sembrano anzi esserci discordanze e punti velati di mistero o enigmatici. Tutto inizia con **l'arresto** di Yeshùà. E sono i *dettagli* relativi all'arresto che possono fornirci la chiave interpretativa. Perché Yeshùà fu arrestato? Quale delitto gli fu addebitato? E per quale ragione? Chi effettuò l'arresto? Da chi fu ordinato? È esaminando a dovere questi particolari che possiamo tratte delle conclusioni sull'accusa per la quale l'indiziato Yeshùà fu infine giudicato e sul giudice che lo processò.

---

<sup>1</sup> 2Tm 4:3, TNM 1987.

Se parliamo di *dettagli* relativi all'arresto è perché non abbiamo a disposizione dei resoconti evangelici inequivocabilmente chiari. Dei dettagli però li abbiamo, e sono questi che vanno esaminati con grande scrupolo, non trascurandone alcun aspetto.

Gli eventi veri e propri iniziarono dopo la cosiddetta ultima cena, consumata da Yeshùà con i suoi dodici apostoli. Terminata la cena, “dopo aver cantato lodi<sup>2</sup>, uscirono verso il Monte degli Ulivi” (*Mr* 14:26, *TNM* 2017)<sup>3</sup>. Nel passo parallelo di *Gv* 18:1 sono indicate le caratteristiche del luogo in cui si recarono: “Gesù



uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cedron, dov'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli”. Il nome del giardino, Getsemani<sup>4</sup>, lo sappiamo da *Mr* 14:32 e da *Mt* 26:36.



*L'attuale Monte degli Ulivi, visto dalla città vecchia di Gerusalemme*

Il giardino-orto del Getsemani non fu scelto a caso da Yeshùà. Per lui e per i suoi era un luogo di ritrovo abituale: “Gesù si era spesso riunito là con i suoi discepoli” (*Gv* 18:2<sup>5</sup>). In quella notte nel giardino del Getsemani erano con Yeshùà solo i suoi undici apostoli fedeli: il traditore Giuda era stato

<sup>2</sup> Greco ὑμνήσαντες (*ymnèsantes*), “aventi cantato inni”. La traduzione “dopo che ebbero cantato l'inno” è una strumentalizzazione. *Ymnèsantes* è generico, non si riferisce ad un inno o ad inni specifici.

<sup>3</sup> Testi paralleli nei sinottici: *Mt* 26:30 e *Lc* 22:39.

<sup>4</sup> Γεθσημανεὶ (*Ghethsemanèi*), in greco.

<sup>5</sup> Cfr. *Lc* 22:39: “Andò, come al solito, al monte degli Ulivi”.

infatti invitato ad allontanarsi<sup>6</sup> e, subito dopo aver “preso il boccone” che Yeshùà gli aveva dato indicandolo così come traditore<sup>7</sup>, “uscì subito; ed era notte”. - *Gv* 13:30.

**PRECISAZIONI BIBLICHE E CRONOLOGICHE SULL'ULTIMA CENA DI YESHÙÀ**

**Nota**

L'ultima cena di Yeshùà viene in genere considerata come cena pasquale. Così non fu, perché quell'anno era Yeshùà stesso l'“agnello” pasquale. Per una esauriente trattazione si rimanda a questi studi:

- [Sintesi cronologica della vita di Yeshùà](#)
- [L'ultima Pasqua di Yeshùà](#)
- [La ricostruzione errata dell'ultima Pasqua di Yeshùà](#)
- [La ricostruzione biblica dell'ultima Pasqua di Yeshùà](#)
- [L'ultima cena di Yeshùà](#)



“Mentre Gesù parlava ancora” con i suoi discepoli, “arrivò Giuda<sup>8</sup>, uno dei dodici, e insieme a lui una folla con spade e bastoni, inviata da parte dei capi dei sacerdoti, degli scribi e degli anziani” (*Mr* 14:43; cfr. *Mt* 26:47; *Lc* 22:47). Le spade e i bastoni, di notte e in quel luogo solitario, non lasciavano

dubbi sulle intenzioni della folla. Quanto alla sua composizione abbiamo questi dati:

“una folla . . . [mandata] dai capi sacerdoti e dagli scribi e dagli anziani”	<i>Mr</i> 14:43
“una grande folla . . . [mandata] dai capi sacerdoti e dagli anziani del popolo”	<i>Mt</i> 26:47
“una folla”	<i>Lc</i> 22:47

TNM 1987

Luca parla genericamente di una folla, che Matteo precisa essere stata grande. La traduzione dei Testimoni di Geova in *Mr* 14:43 - che aggiunge di suo “mandata” (tra quadre, indicando così che la parola non compare nel testo biblico) - potrebbe ingannare. Vero è che la deduzione “mandata” è giustificata dal *παρά* (*parà*) + i genitivi “dei sommi sacerdoti e degli scribi e degli anziani” (testo greco); la preposizione *παρά* (*parà*) + genitivo indica infatti la provenienza (da parte di, quindi “mandata”). La stessa considerazione non vale però per *Mt* 26:47, che al posto di *παρά* (*parà*) + genitivo ha *ἀπό* (*apò*) + i genitivi “dei sommi sacerdoti e degli anziani del popolo” (testo greco). La preposizione *ἀπό* (*apò*) + genitivo indica il punto di partenza. Il che non esclude che parte della folla fosse composta anche da coloro che, come categoria, l'avevano inviata ad arrestare Yeshùà. Che così fu lo dimostra *Lc* 22:52: “Gesù disse quindi *ai capi sacerdoti* e ai capitani del tempio *e agli anziani* che erano venuti lì per lui: . . .”. - *TNM* 1987<sup>9</sup>.

<sup>6</sup> “Gesù gli disse: «Quel che fai, fallo presto»”. - *Gv* 13:27.

<sup>7</sup> “Gesù fu turbato nello spirito e, apertamente, così dichiarò: «In verità, in verità vi dico che uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo di chi parlasse . . . [Giovanni] gli domandò: «Signore, chi è?». Gesù rispose: «È quello al quale darò il boccone dopo averlo intinto». E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota”. - *Gv* 13:21,22,25,26.

<sup>8</sup> “Giuda, che lo tradiva, conosceva anche egli quel luogo, perché Gesù si era spesso riunito là con i suoi discepoli”. - *Gv* 18:2.

<sup>9</sup> “Dopodiché, rivolgendosi ai capi sacerdoti, ai capitani del tempio e agli anziani che erano andati lì per lui, Gesù disse: «Siete venuti con spade e bastoni come se fossi un ladro?»”. - Nuova *TNM*.

Ricapitolando, la “grande folla” (*Mt*) che andò a catturare Yeshùà era stata “[mandata] dai capi sacerdoti e dagli anziani del popolo” (*Mt*) “e dagli scribi” (*Mr*), ma in quella folla erano anche personalmente presenti alcuni<sup>10</sup> capi sacerdoti e anziani, ai quali Yeshùà si rivolse direttamente. - *Lc* 22:52.<sup>11</sup>

## Una partecipazione romana all’arresto di Yeshùà?

Mettendo insieme i dati dei tre sinottici, abbiamo che all’arresto del Nazareno parteciparono capi sacerdoti, scribi e anziani del popolo. Il quarto Vangelo ci fornisce però dati ulteriori: “Giuda, presa la coorte dei soldati e gli ufficiali dei capi sacerdoti e dei farisei, venne là con torce e lampade e armi” (*Gv* 18:3, *TNM* 1987). Questa composizione diventa nella nuova *TNM* “un drappello di soldati e delle guardie agli ordini dei capi sacerdoti e dei farisei”; per *NR* “la coorte e le guardie mandate dai capi dei sacerdoti e dai farisei”. C’è una bella differenza tra “la coorte” e “un drappello di soldati”. Per la nuova *CEI* si tratta di “un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei”. Vediamo il testo che davvero conta, quello biblico originale, in cui è detto che il traditore Giuda prese:

τὴν σπεῖραν καὶ ἐκ τῶν ἀρχιερέων καὶ ἐκ τῶν φαρισαίων ὑπηρέτας  
*tèn spèiran kài ek tòn archierèon kài ek tòn farisàion yperètās*  
 la corte e da i sommi sacerdoti e da i farisei inservienti

Per la nostra disamina consideriamo anche il v. 12 di *Gv* 18:

<i>TNM</i> 1987	“Quindi la coorte dei soldati e il comandante militare e gli ufficiali dei giudei afferrarono Gesù e lo legarono”
<i>TNM</i> 2017	“Dopodiché i soldati, l’ufficiale in comando e le guardie dei giudei presero Gesù”
<i>NR</i>	“La coorte, dunque, il tribuno e le guardie dei Giudei presero Gesù”
Nuova <i>CEI</i>	“Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù”
Testo greco originale	Ἡ οὖν σπεῖρα καὶ ὁ χιλίαρχος καὶ οἱ ὑπηρέται τῶν ἰουδαίων συνέλαβον τὸν Ἰησοῦν <i>E ùn spèira kài chiliarchos kài oi yperètai tòn iudàion synèlabon tòn Iesùn</i> La dunque coorte e il comandante e gli inservienti dei giudei presero lo Yeshùà

Il primo termine da esaminare è indubbiamente σπεῖρα (*spèira*), che per la nuova *TNM* e la nuova *CEI* corrisponde a “soldati”. Il testo greco conferma l’esattezza della traduzione di *NR* e della vecchia *TNM*: “la corte” (ἡ σπεῖρα, *e spèira*), con l’articolo.

Al tempo del secondo imperatore romano, Tiberio Giulio Cesare Augusto (che regnò dall’anno 14 all’anno 37, in cui morì), ovvero al tempo degli eventi che stiamo considerando, la *spèira*/coorte

<sup>10</sup> Alcuni, perché il testo greco usa l’articolo solo per “gli astanti contro” Yeshùà, aggiungendo poi “sommi sacerdoti e capi del tempio e anziani” senza articolo.

<sup>11</sup> Si noti come il testo lucano, che all’inizio sembrava il più generico, è quello che alla fine offre la chiave di lettura degli altri due sinottici.

romana era formata da 600 fanti e c'erano dieci coorti (numerate da I a X)<sup>12</sup>, che formavano la legione, la quale contava in tutto 6000 legionari. Il χιλίαρχος (*chiliarchos*) – altra parola da esaminare – corrispondeva al tribuno militare (*tribunus militum*)<sup>13</sup>, l'alto ufficiale che era a capo di una coorte. Sopra di lui c'era il *legatus legionis*, comandante della legione; sotto il tribuno militare c'erano i centurioni<sup>14</sup>, sei per ogni coorte (la legione contava 60 centurie).

Ora, sarebbe semplicemente assurdo pensare che ad arrestare Yeshù fosse mandata una coorte romana, composta da 600 militari alla guida di un sei centurioni comandati da *tribunus militum* a capo della coorte. In più, sarebbe ridicolo pensare che essa fosse stata mandata dai capi dei sacerdoti e dai farisei e messa a disposizione di Giuda. La stessa considerazione vale per *Mt 27:27*: “I soldati del governatore portarono Gesù nel pretorio e radunarono attorno a lui tutta la coorte [τὴν σπεῖραν (*tèn spèiran*)]”; di certo “i soldati del governatore” erano romani, ma non possiamo pensare a una coorte di 600 militari. Ben traduce qui *TNM 2017* che ha “l'intera truppa” (cfr. *Mr 15:16*). Il termine σπεῖρα (*spèira*), prima ancora che “coorte” indica un “manipolo” in senso militare<sup>15</sup>. Cfr. L. Rocci.

Quanto al termine χιλίαρχος (*chiliarchos*), questo non indica esclusivamente un *tribunus militum* a capo di 600 militi. In *Mr 6:21* è detto che “Erode per il suo compleanno imbandì una cena per i suoi dignitari, i comandanti militari [τοῖς χιλίαρχοις (*tòis chiliàrchois*)] e gli uomini più in vista della Galilea” (*TNM 2017*). È ovvio che in quella occasione i *chiliàrchi* non erano i tribuni militari romani comandanti di legione. Neppure in *Ap 19:17,18* possiamo pensare in modo specifico ai tribuni militari romani comandanti di legione: “[Un angelo] gridò a gran voce a tutti gli uccelli che volano in mezzo al cielo: «Venite! Radunatevi per il gran banchetto di Dio; per mangiare carne di re, di capitani<sup>16</sup> [χιλιάρχων (*chiliàrchon*)], di prodi, di cavalli e di cavalieri, di uomini d'ogni sorta, liberi e schiavi, piccoli e grandi»”.

I due termini σπεῖρα (*spèira*) e χιλίαρχος (*chiliarchos*) non sono quindi necessariamente applicati in *Gv 18:3,12* alla coorte romana composta da 600 militari e al loro comandante. Che ciò non sia possibile lo mostrerà anche l'identificazione dei giudei che presero parte all'arresto di Yeshù.

---

<sup>12</sup> In *At 10:1* è menzionata la “coorte [σπείρης (*spèires*)] detta «Italice»”; in *Atti 27:1* la “coorte Augusta”.

<sup>13</sup> In *At 21:31* è menzionato un “tribuno della coorte”: in latino *tribunus cohortis* (*Vulgata*); in greco χιλίαρχος τῆς σπείρης (*chiliarchos tès spèires*).

<sup>14</sup> In *At 10:1* è menzionato un centurione (in latino *centurio* – cfr. *Vulgata*; greco ἑκατοντάρχης, *ekatontàrches*): Cornelio, della coorte italica. In *At 27:1* si menziona “un centurione, di nome Giulio”.

<sup>15</sup> In latino *manipulus*, se riferito ad una piccola suddivisione della legione romana.

<sup>16</sup> In *CEI 2008* e *TNM 2017* “dei comandanti”.

